



# «Maroni e Mantovano ci ripensino Su Spatuzza scelta burocratica»

**INTERVISTA.** Il vicepresidente dell'Antimafia invita a «un supplemento di riflessione», per non «prestare il fianco ai dietrologi». Il pentito continuerà a collaborare.

**DI SONIA ORANGES**

■ Programma di protezione o meno, Gaspare Spatuzza vuole continuare a collaborare con la giustizia: ad annunciarlo ieri è stato il procuratore capo di Firenze Giuseppe Quattrocchi, sottolineando come questa scelta sia «ulteriormente rappresentativa di un'affidabilità del percorso intrapreso dal collaboratore». Rientra così l'ennesimo "caso Spatuzza" esploso con il rifiuto da parte del Viminale d'inserire il pentito nel programma di protezione? Decisamente no, vista la ridda di polemiche e di dubbi espressi non soltanto dall'opposizione, ma anche all'interno della maggioranza. A cominciare dalle osservazioni espresse dal vicepresidente dell'Antimafia, il finiano di ferro Fabio Granata, che ieri ha sollecitato un confronto con il ministro dell'Interno Roberto Maroni e con il sottosegretario Alfredo Mantovano, presidente della commissione del Viminale che valuta le richieste per i collaboratori di giustizia, che ieri ha inviato all'Antimafia il provvedimento di 11 pagine con cui è stato rimandato al mittente (tre diverse Procure) il dossier Spatuzza. Il caso giudiziario, insomma, è diventato tutto politico.

**Onorevole Granata, perché la richiesta immediata di una verifica all'Antimafia?**

Prima di pronunciarmi nel merito del rifiuto della richiesta per Spatuzza, aspetto di leggere i documenti. Però mi ha molto sorpreso che, a fronte di misure chieste da ben tre procure che ritengono il collaboratore attendibile, Maroni e Mantovano, di solito attentissimi alla lotta alla mafia, abbiano preso una decisione così. A quel che leggo sui giornali, c'è stata

un'applicazione puntigliosa delle norme, e vorrei verificare se gli ostacoli all'ammissione di Spatuzza al programma di protezione siano davvero così forti da giustificare una scelta che presta il fianco a una dietrologia molto in voga a proposito dei fatti del '92. E invece bisognerebbe smetterla. Non dovremmo dare armi a chi crede che ci sia sempre qualcosa "dietro". Bisognerebbe invece dare fiducia ai magistrati che stanno lavorando in maniera molto seria.

**Che si aspetta da Maroni e Mantovano?**

Un supplemento di riflessione, per verificare se esista un'applicazione di confine delle norme. Il tema è molto caldo sul piano politico. Ripeto, bisogna capire se la legge non dava alternative, oppure se si è preferita un'interpretazione burocratica delle norme.

**Il procuratore capo di Caltanissetta Sergio Lari non ha escluso che a dare fastidio siano state le dichiarazioni di Spatuzza su Marcello Dell'Utri, sottolineando l'inopportunità della decisione del Viminale alla vigilia della sentenza che riguarda il senatore.**

Appunto. È il contesto che fa dubitare dell'opportunità politica del provvedimento. Fermo restando che i processi andranno avanti e che mi auguro che Dell'Utri ne esca da innocente, probabilmente si poteva evitare questo strappo. Paradossalmente, eventi così o sono ininfluenti per un collegio giudicante, o addirittura controproducenti, condizionando i magistrati nel senso di un maggiore rigore. La magistratura invece va lasciata libera di fare le proprie valutazioni anche perché sono i giudici a conoscere le carte processuali.

**L'Idv parla di «vendetta politica».**

Dissentito categoricamente.

**Spatuzza comunque continuerà a collaborare.**

È la dimostrazione che si finisce con il dare all'opinione pubblica impressioni che poi non hanno sostanza nella realtà. E allora: valeva la pena creare questa prevedibile polemica, o forse sarebbe stato meglio assecondare le richieste dei magistrati che stanno lavorando all'accertamento della verità? È come per le intercettazioni: è così difficile com-

prendere che il figlio di Sandokan non sarebbe stato mai catturato senza l'ausilio delle cimici? E invece tutto diventa sempre una questione politica.

